

NORME PER GLI AUTORI E I COLLABORATORI

1. NORME DI CARATTERE GENERALE

Gli articoli proposti alla Redazione di "Dimensioni e problemi della ricerca storica" non dovranno superare i 90.000 caratteri (spazi e note inclusi).

Si faccia uso delle maiuscole soltanto dove sia indispensabile.

Le parole e i brevi periodi ai quali si vuole dare particolare rilievo vanno in *corsivo*. L'uso del corsivo in questo caso dovrà essere ridotto al minimo indispensabile.

Le parole usate in un'accezione diversa dalla loro usuale, o con particolare coloritura vanno composte in tondo tra doppi apici ("parola").

Il capoverso dev'essere indicato chiaramente, facendo rientrare di alcuni spazi il rigo.

Il primo paragrafo successivo a un titolo, a un sottotitolo, a uno spazio interno del testo, a un testo riportato, **non** va rientrato.

Nell'indicazione dei numeri di pagina (o dei versi), ripetere solo la cifra che varia: 122-3, e non 122-23, né 122-123.

Eventuali indici dovranno essere compilati soltanto sulle bozze impaginate.

2. SEGNI DI INTERPUNZIONE E CARATTERI DI STAMPA

I segni di interpunzione (, ; ! ?) e le parentesi che fanno seguito ad una o più parole in corsivo si compongono sempre in tondo, a meno che non siano parte integrante del brano in corsivo.

I periodi interi fra virgolette o fra parentesi avranno il punto fermo prima della parentesi di chiusura.

Si compongono in tondo fra doppi apici ("tondo"):

- 1) le testate di giornali, riviste, collane e in genere periodici di ogni tipo;
- 2) all'interno delle citazioni, le parole che normalmente richiedono l'uso delle virgolette basse;
- 3) le parole usate in un'accezione diversa dalla loro usuale, o con particolare coloritura.

3. BRANI RIPORTATI

I brani riportati di lunghezza superiore alle due righe verranno composti in corpo minore, spazati dal testo e con capoverso, senza virgolette. I brani riportati brevi, inseriti nel testo, vanno tra doppie virgolette in basso, anche dette caporali (« »).

Se detti brani contengono, a loro volta, altre citazioni, queste vanno contraddistinte con doppi apici in alto (" "). Eventuali omissioni dei brani riportati saranno indicate con tre puntini tra parentesi quadre [...].

Dopo i testi riportati si ricomincia al vivo (senza capoverso).

4. NOTE

Le note vanno al piede, in corpo minore rispetto al testo; è escluso pertanto l'uso del sistema americano. Le note saranno numerate con numeri arabi progressivi. Si raccomanda un attento controllo della corrispondenza della numerazione delle note con i rinvii indicati a esponente nel testo, sempre con numeri arabi e senza parentesi.

Nel testo, il rimando alla nota al piede va posto all'interno della punteggiatura: **testo**¹. e non **testo**.¹ Fanno eccezione i punti esclamativo e interrogativo che precedono l'esponente di nota.

5. CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le citazioni bibliografiche delle note devono essere quanto più è possibile complete di tutti gli elementi, e cioè: nome puntato e cognome dell'Autore in tondo (se gli autori sono due andranno separati da trattino, se più di due da virgola).

titolo dell'opera in corsivo (seguito da eventuale curatore)

eventuale indicazione del volume con cifra romana, preceduto da vol.;

numero dell'edizione, quando non è la prima, con numero arabo in esponente all'anno citato (es.: 1932²);

nome dell'editore e, per le edizioni antiche, del tipografo;

luogo di pubblicazione (non seguito da virgola)

data di pubblicazione

eventuale collezione a cui l'opera appartiene, in parentesi tonde e tra doppie virgolette in alto, con il numero arabo o romano del volume;

rinvio alla pagina (p.) o alle pagine (pp.) (le pagine in numerazione romana andranno in maiuscolo). Se il riferimento è al saggio nella sua interezza si indicherà l'intera estensione, variando solo la cifra che varia: pp. 1-12, 21-5, 217-8, 315-24, 495-502.

I suddetti elementi vanno separati tra loro da una virgola che deve essere omessa fra il luogo di stampa e l'anno.

La citazione bibliografica sarà preceduta da «cfr.» quando si rinvia genericamente al contenuto dell'opera e delle pagine specifiche che si indicano; non sarà preceduta da cfr. né da vedi o simili quando si riportano passi o frasi contenuti nell'opera a cui si rinvia.

Esempi:

A. Autore, *Titolo*, Editore, Luogo 2004, p. 5.

B. Croce, *La poesia di Dante*, Laterza, Bari 1943⁵, p. 55.

L. Salvatorelli, *Profilo della storia d'Europa*, vol. II, Einaudi, Torino 1944², pp. 809-812; oppure p. 809 ss. (è preferibile però, precisare sempre le pagine).

G. Botero, *Della ragion di stato*, a cura di L. Firpo, UTET, Torino 1948.

A. Manzoni, *Opere*, a cura di R. Bacchelli, Milano-Napoli, Ricciardi 1953 («La letteratura italiana - Storia e testi», 53).

G. Frasso, G. Mariani Canova, E. Sandal, *Illustrazione libraria, filologia e esegesi petrarchesca tra Quattrocento e Cinquecento. Antonio Grifo e l'incunabulo queriniano G V 15*, Antenore, Padova 1990.

Eventuali elementi mancanti nella fonte andranno sempre segnalati con le sigle: s.l. (senza luogo), s.e. (senza editore), s.d. (senza data), s.n.t. (senza notizie tipografiche). Qualora l'autore fosse a conoscenza dell'elemento mancante, può integrarlo tra parentesi quadre.

E. I. Rao, *The Humanistic Invective as Literary Genre*, in *Selected Proceedings of the Pennsylvania Foreign Language Conference 1988-1989*, ed. by G. C. Martin, Dept. of Modern Languages of the Duquesne University, Pittsburgh s.d. [1992], pp. 261-7.

Quando si cita da una traduzione italiana, è opportuno dare tra parentesi almeno il riferimento cronologico della prima edizione: M. Bachtin, *Estetica e romanzo* (1975), trad. it., Einaudi, Torino 1979.

Per le **opere miscellanee**, far seguire al titolo il nome del curatore con la dicitura «a cura di», o «dir. da», oppure «ed.» se il titolo dell'opera è in inglese; «hrsg. v.» se è in tedesco; «éd.» o «éds.» se è in francese; «como.» se è in spagnolo. Non si deve mai usare, in nessun caso, la sigla AA. VV.

A. Autore, *Titolo*, in *Titolo della miscellanea*, a cura di C. Curatore, Editore, Luogo 2004, p. 10.

H. Heintze, *Essay über zwei "Humanismus"-Briefe*, in *"Come l'uom s'eterna". Beiträge zur Literatur-, Sprach- und Kunstgeschichte Italiens und der Romania. Festschrift für Erich Loos zum 80. Geburtstag*, hrsg. v. G. Staccioli und I. Osols-Wehden, Spitz Verlag, Berlin 1994, pp. 118-30.

R. Antonelli, «*Rerum Vulgarium Fragmenta*» di Francesco Petrarca, in *Letteratura Italiana*, dir. da A. Asor Rosa, *Le opere*, vol. I. *dalle origini al Quattrocento*, Einaudi, Torino 1992, pp. 379-471.

Per gli **Atti di Convegno** e i **Cataloghi di mostre** è opportuno indicare luogo e data dei convegni e delle mostre (in tondo, tra parentesi tonde):

G. Albanese, *Un dittico umanistico: Petrarca e Boccaccio*, in *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica: ritratti riccardiani*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 26 marzo-27 giugno 1998), a cura di G. Lazzi e P. Viti, Pagliani Polistampa, Firenze 2000, pp. 149-69.

R. Bettarini, *Classicità del «Canzoniere»*, in *Il Petrarca latino e le origini dell'Umanesimo*. Atti del Convegno (Firenze, 19-22 maggio 1991), Le Lettere, Firenze 1996, pp. 697-715.

Per i **saggi in raccolte del medesimo autore** si preporrà al titolo della raccolta la sigla Id. o Ead., e si posporrà il nome dell'eventuale curatore:

A. Autore, *Titolo*, in Id., *Titolo della raccolta*, a cura di C. Curatore, Editore, Luogo 2004, pp. 1-10: 9.

Se il caso lo richiede, si potrà inserire dopo il titolo, in tondo e tra parentesi tonde l'anno del singolo saggio citato; tale accorgimento risulterà particolarmente opportuno qualora il saggio sia alquanto anteriore alla raccolta:

P.G. Ricci, *Il Petrarca e Brizio Visconti* (1947), in Id., *Miscellanea petrarchesca*, a cura di M. Berté, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1999, pp. 35-48.

R. Bettarini, *Postille e varianti nella canzone delle visioni* (1985), in Ead., *Lacrime e inchiostro nel «Canzoniere» di Petrarca*, Bologna, CLUEB 1998, pp. 113-36.

Per gli **articoli in pubblicazioni periodiche**:

nome dell'Autore in tondo a/b e titolo dell'articolo in corsivo; titolo della rivista in tondo tra virgolette alte, preceduto da «in» con le seguenti indicazioni disposte in quest'ordine:

a) eventuale serie, in cifra romana, con l'abbreviazione s.;

b) annata o volume della rivista in cifra romana; solo se l'annata non corrisponde al volume, si indichino entrambe con le abbreviazioni «a.», «vol.»;

c) anno solare della pubblicazione della rivista in cifra arabica;

d) numero progressivo del fascicolo (solo nel caso in cui la numerazione delle pagine dei singoli fascicoli ricominci ogni volta da 1. È il caso, ad esempio, di «Esperienze letterarie», «Studi italiani», ecc.)
d) pagina o pagine cui si fa riferimento; oppure pagine dell'intero articolo e col segno interpuntivo di due punti (:) la pagina o le pagine cui si fa specifico riferimento 122-48: 135.

Esempi:

A. Autore, *Titolo*, in "Periodico", XI, 2004, pp. 123-4

S. Asperti - C. Pulsoni, *Jean de Nostredame e la canzone «Razo e dreyt ay si'm chant e'm demori»*, in "Rivista di letteratura italiana", VII, 1989, pp. 165-72: 170.

W. Binni, *Il teatro comico di Cimiamò Gigli*, in "La rassegna della letteratura italiana", s. XII, VII, 1959, p. 417.

C. Perrus, *Studi francesi sulla letteratura medievale (1986-1995)*, in "Esperienze letterarie", XXII, 1997, 2, pp. 109-12.

Alcuni periodici («Studi e problemi di critica testuale», «Rassegna europea di letteratura italiana», «Strumenti critici», ecc.) adottano un sistema di numerazione progressivo, che non prevede indicazione di annata. In quel caso si userà il seguente sistema: «n.», numero progressivo in cifre arabe, anno (tutti questi elementi separati da virgole).

Esempi:

F. Suitner, *Sul commento, l'interpretazione, il testo del «Canzoniere» del Petrarca*, in "Rassegna europea di letteratura italiana", n. 8, 1996, pp. 97-110.

R. Rabboni, *Per Giorgio Musca e per l'ecloga volgare*, in "Studi e problemi di critica testuale" n. 54, 1997, pp. 45-56.

Nel caso che un articolo sia pubblicato in più puntate successive, se ne forniscano gli estremi completi, anche quando si faccia riferimento a una sola delle parti:

D. Billy, *La Sextine a la lumière de sa préhistoire: genèse d'une forme, genèse d'un genre*, in "Medioevo Romanzo", XVIII, 1993, 2, pp. 207-39 e 3, pp. 371-402: 2, 238.

Nel caso si citino delle recensioni, il riferimento all'opera recensita andrà dato in forma sintetica ma completa, tra parentesi tonde:

P. Zito, *Recensione a G. Ponte, Studi sul Rinascimento italiano* (Morano, Napoli 1994), in "Esperienze Letterarie", XXI, 1996, 2, pp. 105-6.

Nel caso si citino tesi di laurea o di dottorato, si indicheranno l'Università presso la quale sono state discusse e l'anno accademico della discussione:

V. Alfieri, *Antonio Grifo e le sue rime*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-81.

Per il cosiddetto "controstile" delle note, si useranno le virgolette basse («titolo») per un titolo contenuto in un altro titolo, e i doppi apici ("parola") per versi, citazioni, o parole che nel titolo da citare risultino evidenziate:

J. R. Snyder, *Il disincanto del corpo: simulazione e dissimulazione nella «Civil conversazione» di Stefano Guazzo*, in *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*. Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte (Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993), a cura di D. Ferrari, Bulzoni, Roma 1997, pp. 309-21.

J. R. Woodhouse, *I manuali di cortesia tra l'Italia e l'Inghilterra: la morte del "vir perfectus" e la nascita dello "snob"*, in *L'Europa delle corti alla fine dell'antico regime*, Bulzoni, Roma 1991, pp. 279-306.

L. Rodler, *"Ut architectura poesis": il «Cane di Diogene» di Francesco Fulvio Frugoni*, in *Linguaggi e saperi nel XVII secolo*, a cura di W. Tega, vol. II, Olschki, Firenze 1999, p. 15.

Per citare **Opere già citate in precedenza** si userà il solo cognome dell'autore (senza il nome puntato), un'abbreviazione significativa del titolo, la dicitura «cit.» (e non «op. cit.») e il numero di pagina cui si intende fare riferimento (tutti gli elementi vanno separati da virgole).

Se alla stessa opera si fa riferimento in due note successive si useranno *ibid.*, (in corsivo) e *ivi*. Si ricorda che *«ibid.»* si usa per indicare lo stesso luogo o pagina all'interno di un titolo citato due volte di seguito, e *«ivi»* si usa per indicare lo stesso luogo con pagina diversa:

1. O. Castelli, *La Sincerità trionfante, ovvero l'Erculeo ardire, favola boscareccia*, V. Mascardi, Roma 1639, p. 12.

[...]

5. Castelli, *La Sincerità trionfante*, cit., p. 23.

6. *Ivi*, p. 17.

7. *Ibid.*

5. PARTIZIONI INTERNE DI OPERE

Alle partizioni interne delle opere citate si farà preferibilmente riferimento con numero romano e arabo di seguito, non separati da virgola, indipendentemente dal sistema adottato nella fonte. Le partizioni successive, in numeri arabi, saranno sempre separate da virgola:

- D. Alighieri, *Inferno*, XIX 22.
G. Boccaccio, *Decameron*, VIII 5.
L. Ariosto, *Orlando Furioso*, XII 12, 21.
F. Petrarca, *Collatio laureationis*, I 1.

Fanno caso a sé ed esulano dunque da queste prescrizioni le opere per le quali sia invalso, nella tradizione critica, un preciso modello di partizione interna, ad esempio il *Convivio* di Dante

Le edizioni critiche delle opere citate vanno fornite solo quando necessario per l'intelleggibilità del saggio.

Per gli autori latini si indicheranno i nomi, non abbreviati, nella forma italiana sintetica (Virgilio, Ovidio, Orazio, e non Publio Virgilio Marone, Publio Ovidio Nasone ecc.) e il titolo dell'opera in corsivo, nella abbreviazione fornita dal *Thesaurus linguae latinae*: Ovidio, *Met.*, IV 442-4; Virgilio, *Aen.*, VI 12 ecc.; abbreviazioni significative si possono usare anche per altre opere, quando saranno citate più volte, avendo cura di fornire nella prima citazione gli elementi utili al loro scioglimento:

1. G. Boccaccio, *Genealogie deorum gentilium* [= *Genealogie*], a c. di V. Zaccaria, Mondadori, Milano 1998, XIV 22.
[...]
5. Boccaccio, *Genealogie* XI 21.

6. RECENSIONI

Le recensioni non prevedono note in calce. Eventuali – e misurati - riferimenti bibliografici andranno perciò posti, in forma il più possibile sintetica, nel testo tra parentesi tonde, seguendo i criteri bibliografici sopra elencati.

7. ABBREVIAZIONI

Per uniformità si raccomanda di usare le seguenti abbreviazioni; nei casi non contemplati, usare la forma corrente.

anastatico	anast.
anno	a.
anonimo	an.
articolo	art.
articoli	artt.
autografo/i	autogr.
avanti Cristo	a.C.
capitolo	cap.
capitoli	capp.
centimetro, metro, ec.:	cm, m, km (non puntati)
citata/o	cit.
classe	cl. (da usare solo per segnature di manoscritti)
codice-i	cod., codd.
colonna-e	col., coll.
confronta	cfr.
dopo Cristo	d.C.
eccetera	ecc. (non preceduto da virgola)
edizione	ed.
esempio	es.
facsimile	facs.
fascicolo	fasc.
figura	fig.
figure	figg.
foglio/i	f. / ff.
fuori testo	f.t.
<i>ibidem</i>	<i>ibid.</i>
idem	Id. (Idd. al plurale)

manoscritto / i	ms., mss. (da non usare come aggettivo)
miscellaneo/a	misc. (solo per manoscritti)
non numerato	n.n.
nota	n
nota dell'autore	<i>N.d.A.</i>
nota del curatore	<i>N.d.C.</i>
nota del redattore	<i>N.d.R.</i>
nota del traduttore	<i>N.d.T.</i>
numero	n.
numeri	nn.
nuova serie	n.s.
pagina	p.
pagine	pp.
paragrafo	par.
paragrafi	parr.
<i>recto</i>	r
secolo	sec.
secoli	secc.
seguinte	s.
seguinti	ss.
senza anno	s.a.
senza data	s.d.
senza indicazione di editore	s.e.
senza luogo	s.l.
senza note tipografiche	s.n.t.
senza indicazione di tipografo	s.t.
sezione	sez.
tabella	tab.
tabelle	tabb.
tavola	tav.
tavole	tavv.
tomo	t.
tomi	tt.
traduzione italiana	trad. it.
<i>verso</i> (detto di carte di manoscritti)	v (non puntato)
verso	v.
versi	vv.
volume	vol.
volumi	voll.

8. MISCELLANEA

Qualsiasi testo riportato (citazioni da altri saggi, da opere, da manoscritti) deve essere trascritto, salva diversa ed esplicita avvertenza, con criteri massimamente conservativi.

Gli accenti sulle lettere maiuscole non devono mai essere quelli ad apostrofo, quindi: *È* e non *E'*

Con la sbarretta obliqua si dividono l'uno dall'altro i versi di una citazione, quando non siano distinti dal capoverso (nel qual caso si usa la doppia barra obliqua). Es.: «ond'io presi col suon color d'un cigno. // Così lungo l'amate rive andai, / che volendo parlar, cantava sempre» Come per i testi, i versi saranno riportati nel testo se non supereranno il numero di tre, altrimenti saranno riportati in corpo minore, al centro della pagina, rispettando le scansioni prosodiche e gli spazi tra stanze, strofe ecc.:

Rapido fiume che d'alpestra vena
rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi,
notte et dí meco disioso scendi
ov'Amor me, te sol Natura mena,

vattene innanzi:

Gli anni si scrivono nel seguente modo:

Non 1963-4, 1963-'64, 1963-964, ma: 1963-64, salvo per le date di nascita e morte: Matteo Bandello (1485-1561).

Non marzo '63, ma: marzo 1963;

Non 22-3-1963, ma: 22 marzo 1963;

Non '800-'900, ma: Ottocento-Novecento;

Non 20° secolo, ma: XX secolo.

Nei titoli di libri e di opere d'ogni genere (musicali, teatrali, d'arte figurativa ecc.), da comporre *in corsivo* nel testo, l'articolo determinativo va assimilato sintatticamente al contesto.

Es.: Il Trissino compose *L'Italia liberata dai goti*; nell'*Italia liberata dai goti* l'autore... (non: ne *L'Italia*);

Le parole in lingua straniera che, pur conservando ancora la forma grafica originaria, sono ormai assimilate all'italiano, vanno composte in tondo; es.: test (tondo), ma *common law* (corsivo).

Le sigle e le cifre romane vanno composte in maiuscoletto (ad eccezione dell'indicazione di secolo che va composta in maiuscolo).

Per qualsiasi dubbio, è opportuno fare preventivo riferimento, via posta elettronica, ai responsabili della redazione dei testi, sottoponendo loro il caso. Ciò renderà più spedito il lavoro della redazione e servirà a chiarire per il futuro eventuali casi particolari, non contemplati nelle presenti norme.